

“Ladinia” guarda a est

Contributi della rivista agli studi friulani

Federico Vicario

Il traguardo dei 30 anni di fondazione costituisce un momento senza dubbio importante per “Ladinia”, un’occasione favorevole per ragionare, in generale, sui contenuti e sulle forme della rivista e per tracciare anche, diciamo, una sorta di bilancio della sua attività editoriale. La redazione della rivista, del cui comitato scientifico faccio parte da un paio di anni, mi ha affidato il gradito incarico di occuparmi, per l’occasione, dei contributi che hanno trattato, in questi anni, argomenti concernenti la lingua e la cultura friulana. La rassegna degli articoli che mi appresto a svolgere non sarà, almeno mi auguro, una mera elencazione di titoli e autori, con alcuni necessari aggiornamenti, ma spero costituisca, soprattutto, uno stimolo a dare continuità alla presenza di studi sul Friuli e di studiosi friulani sulle pagine della rivista e di favorire, così, il rafforzamento dei legami tra le nostre regioni alpine.

Giorgio FAGGIN, *Literarisches Schaffen der Ladinier Friauls in den Jahren 1974–1975* (I, 1977, 173–180).

L’autore traccia una rassegna, essenziale ma convincente, su due anni di produzione letteraria in Friuli. Il posto d’onore è occupato dalla poesia, che vede proprio nel 1974 non solo l’uscita della nota raccolta *La nuova gioventù* di Pier Paolo PASOLINI, che muore per altro l’anno seguente, ma anche di importanti lavori di Renato APPI, di Enos COSTANTINI e di Antonio COLUSSI. Interessante risulta nei due anni anche la produzione in prosa, con il romanzo *La tiere di Lansing* di Maria FORTE, veramente di ottimo livello espressivo, come anche nel campo del teatro e della storia del Friuli.

Zuan NAZZI MATALON [Gianni NAZZI], *Prejeris furlanis* (II, 1978, 151–157).

La lingua friulana fa la sua comparsa sulla rivista grazie a questo contributo di Gianni NAZZI, che presenta una interessante riflessione sull'uso della lingua friulana nella liturgia. Molto cospicue sono le raccolte di prediche, catechismi, panegirici, sermoni e traduzioni che si trovano negli archivi e nelle biblioteche del Friuli, a partire dalle omelie scritte dal primo arcivescovo di Gorizia Michele D'Attems, alla metà del Settecento. Sempre attenta è stata, ad ogni modo, la Chiesa locale al tema della catechesi nella lingua del popolo; testimoniano in questo senso l'attività dei sacerdoti dell'attivissimo gruppo di *Glesie furlane*, ma soprattutto la pubblicazione in friulano delle sacre scritture, *La Bibie* (1997), a cura di Antonio BELLINA, pubblicazione sostenuta dalle tre diocesi friulane (Udine, Gorizia e Concordia-Pordenone) e approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana, come anche del *Lezionari pes domeniis e pes fiestis*, anch'esso recentemente pubblicato e approvato (2001). La predicazione in friulano era di fatto pratica abituale su buona parte del territorio regionale, almeno fino al primo dopoguerra, una pratica della quale Gianni NAZZI, studioso noto anche per i suoi numerosi lavori di lessicografia e di traduzioni in friulano, si dimostra attento osservatore. Tra i lavori più interessanti, e sistematici, sulle prediche in friulano, si segnalano i due volumi pubblicati recentemente sul *Fondo Costantini* dall'Istituto "Pio Paschini" per la Storia della Chiesa in Friuli, nel 2003, a cura di Enrica CAPITANIO e di Gabriele ZANELLO.

Camillo MEDEOT e Giorgio FAGGIN, *Carl von Czoernig, studioso del Friuli* (II, 1978, 159–169).

L'articolo si divide in due parti. Nella prima parte (pp. 159–163), Camillo MEDEOT presenta la vita e le opere del barone Carl von CZOERNIG (1804–1889), funzionario dell'Impero asburgico, consigliere dell'imperatore Francesco Giuseppe, statistico e storico di grande levatura. La sua produzione scientifica risulta particolarmente significativa, per gli studi storici friulani, grazie soprattutto alla pubblicazione del fondamentale volume *Das Land Görz und Gradisca (mit Einschluß von Aquileia)*, apparso a Vienna nel 1873, un volume frutto di pazienti ricerche negli archivi pubblici e privati del Friuli austriaco, nonché dell'esame della vasta bibliografia precedente.

La seconda parte dell'articolo (pp. 164–169) si deve a Giorgio FAGGIN. Lo studioso descrive qui i legami del von CZOERNIG con il Friuli austriaco e, in particolare, con Gorizia, sua città di adozione, nella quale andrà a risiedere nel 1866. Di grande rilievo, sottolinea FAGGIN, l'intuizione del nostro autore, maturata anche grazie alla lunga frequentazione con l'abate Jacopo PIRONA – autore del monumentale *Vocabolario friulano* del 1871 – a proposito del riconoscimento dell'individuali-

tà linguistica del friulano, una individualità ben dipinta nel saggio *Über Friaul, seine Geschichte, Sprache und Alterthümer* (Vienna, 1853).

Laura ZUCCOLO, *Aquileia romana-friulana: una delle più importanti sedi antiche nell'intaglio delle pietre dure* (III, 1979, 221–224).

In questa breve comunicazione, l'autrice fornisce alcune notizie e dati in merito alle raccolte di gemme aquileiesi, raccolte che si trovano per lo più presso il locale Museo Archeologico Nazionale. La produzione di gioielli, nella capitale della X Regio augustea, comincia ad essere interessante a partire dal I secolo a.C., di alta qualità ma di quantità ancora relativamente modesta, mentre è nei quattro secoli successivi, fino al III secolo d.C., che Aquileia acquista, in questo settore, una posizione di grande rilievo nella manifattura di tali materiali in ambito mediterraneo.

Giorgio FAGGIN, *La grafia del friulano: appunti storici* (IV, 1980, 303–306).

L'autore propone alcune considerazioni in merito alla *vexata quaestio* della grafia del friulano, un tema che ha acceso il dibattito di specialisti e di cultori del friulano soprattutto nel secondo dopoguerra. Si traccia un rapido *excursus* storico delle soluzioni, più o meno sistematiche, prospettate da autori, gruppi di scrittori e associazioni, soffermandosi in particolare sui sistemi adottati nell'Ottocento dal poeta Pietro Zorutti e da Jacopo PIRONA, autore del primo *Vocabolario friulano* (1871), dalla Società Filologica Friulana e da Giuseppe Marchetti, nella prima metà del Novecento, per arrivare a soluzioni più recenti elaborati da *Glesie furlane*, dal gruppo di *Scuele libare furlane* e da Domenico Zanier. Necessario aggiornamento delle notizie offerte da Giorgio FAGGIN – l'articolo è del 1980 – è il dato che si sia arrivati alla soluzione di questo annoso problema, relativamente da poco, grazie alla promulgazione della legge regionale n. 15 del 1996 e di un successivo decreto del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. La normativa regionale, prevedendo azioni di valorizzazione e di tutela della lingua e della cultura friulana, in generale, ha stabilito anche l'adozione di una grafia "ufficiale" per il friulano – con scelte molto precise non solo per la fonetica, ma anche per la morfologia – soluzione questa che chiude, di fatto, la questione.

Giorgio FAGGIN, *Germanismi nel friulano (giunte al Pirona)* (V, 1981, 257–269).

Molto interessante risulta questo ulteriore contributo di Giorgio FAGGIN, che esplora, grazie all'ausilio di una ricca bibliografia scientifica e al conforto di numerose fonti letterarie, un filone lessicale, quello dei tedeschismi moderni in friulano, all'epoca ancora piuttosto trascurato. L'esame della stratificazione del

lessico germanico in friulano è questione molto complessa, potendo partire dai primi elementi presenti già nelle iscrizioni aquileiesi (III sec. d.C. *brutis*, frl. *brût* “nuora”, in origine la “sposa germanica del legionario romano”), passando per le presenze medievali dei Goti (con elementi come il frl. *farc* “talpa”, frl. *glove* “biforcazione di un ramo” etc.), dei Longobardi (per esempio il frl. *bleon* “lenzuolo”, frl. *garp* “acido”, frl. *lami* “insipido” etc.), del tardo Medioevo e dei Patriarchi (per esempio frl. *cjast* “granaio”, frl. *crot* “rana”, frl. *tac* “tasso” etc.), per arrivare alle voci più recenti, per lo più di area goriziana o tipiche dei lavoratori stagionali. Il Faggin si occupa proprio di questi ultimi, offrendo un bel campionario di termini appartenenti soprattutto (ma non solo) al lessico militare o dell’amministrazione; si tratta, ad esempio, di elementi come il frl. *befèl* “ordine”, frl. *clincar* “quattrino, soldo”, frl. *elbài* “stella alpina”, frl. *fàiar!* “fuoco!”, frl. *lasimpòn* “ferrovia”, frl. *prènar* “fuochista”, frl. *prossàc* “tascapane”, frl. *ringhespìl* “giostra, carosello”, frl. *snàit* “agilità, scioltezza”, frl. *sproc* “motto, detto”, frl. *tàchil* “tetto” e altri ancora, elementi in genere non registrati nel *Nuovo Pirona* e nelle varie aggiunte (I ed. 1935, II ed. 1992), il vocabolario friulano di riferimento. Su questo filone lessicale si veda, inoltre, il contributo di Giovanni FRAU, *Die deutschsprachigen Ausdrücke im Friaulischen*, uscito sulla “Germanistische Linguistik” nel 1994 (n. 124–125, pp. 251–277).

Zuan NAZZI MATALON [Gianni NAZZI], *I lunaris dal ’800 dal Friûl Orientâl* (VIII, 1984, 129–137).

La diffusione degli almanacchi popolari, che tuttora vengono pubblicati in Friuli, in genere a ridosso delle feste di Natale (per esempio il tradizionale *Strolic furlan* della Società Filologica Friulana, *La Stele di Nadâl* e altri), ha avuto un momento di particolare fortuna nell’Ottocento; l’autore propone qui una interessante rassegna dei lunari e degli almanacchi popolari del Goriziano, il Friuli austriaco, del secondo Ottocento. Gli almanacchi, che vanno esattamente dal 1849 al 1895, sono ordinati per autore e per anno di pubblicazione. Gli autori, in particolare, sono: Giovanni Luigi FILLI, autore di quattro lunari, nonché di numerosi altri opuscoli di argomento storico o politico, sempre in friulano; Carlo FAVET, autore anch’egli di quattro lunari e di altre opere minori; Federico DE COMELLI, probabilmente il migliore tra questi scrittori goriziani, autore del volume *Il me paîs* “il mio paese”; Giuseppe Ferdinando DEL TORRE, di nobile famiglia di Romans d’Isonzo, autore del famoso lunario *Il contadinel*, uscito per ben ventiquattro annate, tra il 1856 e il 1895, e ricco di spunti soprattutto per quanto riguarda l’agricoltura, l’economia domestica e, in genere, questioni di morale.

Raimondo STRASSOLDO, *La tutela del friulano in Provincia di Udine: una ricerca sociologica* (X, 1986, 133–165).

Questo impegnativo e articolato saggio di Raimondo STRASSOLDO, ordinario di sociologia presso l'Università di Udine, riporta i dati di un'ampia ricerca sociolinguistica commissionata una ventina di anni fa dall'Amministrazione provinciale di Udine all'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG). La ricerca si concentra, in particolare, sulla rilevazione dei comportamenti linguistici e degli atteggiamenti verso la lingua friulana dichiarati dalla popolazione della Provincia di Udine, la maggiore del Friuli. Il saggio di STRASSOLDO si apre con un puntuale inquadramento della regione friulana dal punto di vista storico e geografico per passare poi a descrivere, nel dettaglio, la metodologia e i contenuti della ricerca. Lo studio si articola in quattro distinte sezioni: la prima si occupa di definire la struttura socio-economica e demografica della provincia, con l'individuazione di dieci macro aree omogenee; la seconda indaga, nello specifico, i comportamenti e gli atteggiamenti linguistici della popolazione; la terza punta direttamente sulla scuola e sugli insegnanti, ponendo al centro la discussione dell'inserimento del friulano nei *curricula* formativi; la quarta è rivolta, infine, agli amministratori pubblici, ai sindaci della Provincia, che sono richiesti di esprimersi in merito alla questione dell'uso del friulano e delle altre lingue minori (sloveno e tedesco) per la redazione di atti pubblici e amministrativi.

Il risultato più interessante dell'inchiesta riguarda la competenza e l'uso del friulano tra la popolazione: il 75% degli intervistati dichiara una competenza attiva e un uso regolare del friulano, il 10% la competenza attiva ma l'uso occasionale, il 12% la sola competenza passiva, il 3% nessuna competenza. Al di là di questo dato, che dimostra una notevole compattezza della popolazione che dichiara di parlare il friulano, in generale, si osservano tuttavia alcuni indicatori di crisi per quanto riguarda la trasmissione della lingua tra le generazioni e, inoltre, l'uso del friulano al di fuori della cerchia dei familiari e degli amici. Molto favorevole, in ogni caso, è l'atteggiamento della popolazione per quanto riguarda le azioni di tutela e di promozione del friulano (oltre il 90% degli intervistati, il 92% degli insegnanti e addirittura il 97% dei sindaci), mentre abbastanza poco ottimistica, come di consueto, risulta la previsione della popolazione intervistata in merito alla tenuta del friulano per il futuro. Tale previsione è confermata dai dati di una nuova e più recente inchiesta sociolinguistica, svolta una decina di anni fa ancora da Raimondo STRASSOLDO e da una equipe di ricercatori dell'Università di Udine, ma questa volta su tutto il territorio regionale, dalla quale risulta che, nonostante una tenuta ancora abbastanza buona della lingua, si verifica un progressivo decremento dei parlanti.

Giorgio FAGGIN, *Testimonianze sulla lingua friulana* (XIII, 1989, 271–275).

Si propone, in questo contributo, una interessante silloge di trenta giudizi e opinioni sulla lingua friulana, a partire dal famoso “*ces fastu*”, attribuito nel *De vulgari eloquentia* da DANTE ai friulani come paradigma del loro particolare idioma (motto ripreso, tra l’altro, come titolo della rivista scientifica *Ce fastu?* della Società Filologica Friulana). A questo primo giudizio, di segno certo non positivo, seguono altre interessanti testimonianze, talora impressionistiche e ingenuie, di friulani e non friulani, in latino, italiano, tedesco e friulano, sulle specificità della lingua e sull’identità storica e culturale della regione. Tra queste ve ne sono almeno un paio che ricordano l’originaria friulanità di Trieste, ormai perduta, e più di qualcuna che accenna alla dibattuta questione dell’unità ladina e dei rapporti tra la regione friulana, la Ladinia dolomitica e i Grigioni.

Giorgio FAGGIN, *I verbi “analitici” in friulano* (XX, 1996, 175–181).

La riflessione sul tema della modificazione verbale con avverbio direzionale è l’argomento di questo articolo di FAGGIN, una struttura, quella *verbo + avverbio direzionale*, che è presente in tutte le lingue romanze, ma è particolarmente produttiva in friulano, oltre che in ladino dolomitico. Il tema mi è personalmente caro, devo dire, un tema cui ho dedicato la tesi di dottorato (*I verbi analitici in friulano*, Pavia 1995), tesi pubblicata successivamente con l’editore Franco Angeli di Milano. Sono grato a Giorgio FAGGIN per aver accolto la mia definizione di “verbo analitico”, invece di “verbo frasale”, “verbo separabile”, “verbo sintagmatico” o altro, definizioni che pure godono di una certa fortuna. In questo articolo, ad ogni modo, l’autore ripropone il paragrafo n. 16 della sua *Grammatica friulana*, pubblicata nel 1997, dove si presentano una ampia scelta di queste particolari locuzioni (per esempio *butâ sù, clamâ dongje, cjapâ dentri, dâ dongje, fâ sù, meti adun, parâ vie, tirâ sù* e altri) con puntuali riferimenti alle fonti letterarie dalle quali sono tratte.

Giorgio FAGGIN, *Testimonianze sulla lingua friulana (seconda serie)* (XXIII, 2001, 183–189).

A distanza di dieci anni dal contributo precedente, il FAGGIN torna sull’interessante tema dei giudizi espressi sul friulano, proponendo una seconda rassegna di opinioni in merito espresse da noti uomini di cultura, di ieri e di oggi. L’articolo si apre con il bel saluto in friulano che Papa Giovanni Paolo II ha portato in occasione della sua visita del 1992 in Friuli, ma sono citati poi una ricca scelta di documenti a partire dalla metà del Settecento, passando per il goriziano Graziadio Isaia Ascoli (“anch’io sono figlio del Friuli e me ne glorio”), padre degli studi di glottologia in Italia, per arrivare alla fine a tutta una serie di illustri studiosi e scrittori del Novecento.

Federico VICARIO, *Il friulano dei giovani nel Comune di Reana del Rojale (Udine)* (XXVI–XXVII, 2003, 141–167).

Questo articolo, come il successivo, sono contenuti nel volume di "Ladinia" che raccoglie gli atti del *Colloquium retoromanistich* che si è tenuto a San Martin de Tor nel settembre del 2002. In questo contributo presento i dati di una inchiesta sociolinguistica svolta su un campione della popolazione giovane del comune di Reana del Rojale, località a pochi chilometri a nord di Udine. I dati che ho potuto raccogliere con questa inchiesta indicano una tenuta sostanzialmente buona del friulano, anche superiore alle attese, sia dal punto di vista quantitativo – nel senso che sono molti i giovani, una consistente maggioranza, che parlano friulano – che dal punto di vista qualitativo – nel senso che il lessico, anche tradizionale e meno comune, è comunque ben conosciuto.

Barbara PIANCA, *La politica linguistica in Friuli e le istituzioni scolastiche* (XXVI–XXVII, 2003, 169–180).

In questo contributo si traccia un quadro delle iniziative promosse dalle scuole del Friuli per la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico della regione. Interessante è confrontare gli interventi attuati dalla scuole, a vari livelli (dalle materne alle medie), interventi che sono sostenuti dai finanziamenti della legge regionale n. 15 del 1996 e dalla legge statale n. 482 del 1999. Le azioni condotte nelle scuole per lo più dagli stessi insegnanti, ma anche da operatori esterni, rispondono alla precisa domanda e volontà dei genitori degli alunni, che al momento della preiscrizione alla scuola sono chiamati ad accordare il loro gradimento, o meno, allo svolgimento di programmi formativi anche sul o in friulano per i figli; l'adesione dei genitori, soprattutto nei primi anni di applicazione della norma, è stata molto buona, pur segnalandosi ora un calo dovuto, in alcuni casi, alla qualità delle azioni formative non sempre rispondente alle attese degli stessi genitori. Di recente un nuovo organismo regionale, la *Agenzie regionâl pe lenghe furlane* (ARLEF), ha preso il posto del vecchio *Osservatori regionâl de lenghe e de culture furlanis* (OLF); alla *Agenzie* spetta il compito di rilanciare, con il lavoro di una apposita commissione e con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale del Ministero, le azioni di tutela del friulano anche nel settore della scuola.

Oltre a questi studi, che abbiamo enumerato e che riguardano, come si è visto, soprattutto la lingua friulana, ma anche, marginalmente, la cultura del Friuli, se ne segnalano almeno altri due. Si tratta di due impegnativi lavori di Ernst STEINICKE, che interessano piuttosto questioni di geografia umana della regione. Il primo è

Der sozialgeographische Gegensatz in den "dolomitenladinischen Sprachinseln" Friauls (XIII, 1989, 241–270), il secondo è *Die Bevölkerungsentleerung in den friulanischen Alpen als ethnisches Problem* (XV, 1991, 289–309). Nel primo articolo lo studioso tocca, seppure indirettamente, la questione dell'orientamento linguistico della varietà ertana, al confine occidentale del Friuli. L'ipotesi che l'ertano, come il clautano e le parlate dell'alta Valcellina, possa appartenere seppur marginalmente al complesso del ladino dolomitico, tesi sostenuta da Theodor GARTNER e da Carlo BATTISTI in anni ormai lontani, è definitivamente tramontata grazie agli studi di Giuseppe FRANCESCATO; la dipendenza dell'ertano dal diasistema friulano è fuori discussione. Lo studioso si occupa, piuttosto, della catastrofe del Vajont del 9 ottobre del 1963, che provocò non solo quasi 2.000 morti, tra Friuli e Veneto, ma anche il forte spopolamento dei due paesi friulani di Erto e Casso (come del comune bellunese di Longarone); una consistente parte della popolazione locale si trasferì, infatti, nella località di Vajont, che dal torrente Vajont ha preso il nome, ora comune della provincia di Pordenone. Nel secondo articolo, STEINICKE descrive un fenomeno che colpisce profondamente il tessuto demografico della montagna friulana, Carnia e Valcanale, dove si assiste al progressivo, e pare inarrestabile, decremento della popolazione a favore delle aree della collina e della pianura.

A conclusione di questa rapida rassegna, che illustra il contributo al progresso degli studi friulani di quanti hanno pubblicato i loro lavori su "Ladinia", non mi resta che formulare nuovamente l'auspicio che le occasioni di scambio e di collaborazione tra l'area ladina dolomitica e quella friulana si moltiplichino e si rafforzino; dallo scambio di esperienze, a vari livelli, non può venire che un salutare arricchimento per tutti. Attori fondamentali di queste nuove collaborazioni possono essere, a mio avviso, prima di tutto gli istituti culturali, ladini e friulani, che sono chiamati a una reale azione di informazione e di promozione reciproca dei progetti e dei materiali che vengono prodotti nei rispettivi territori. Nuovi momenti di condivisione e di incontro interessano infatti le nostre comunità, legate non solo da comuni caratteri linguistici e antropologici, anche storici, ma chiamate ora a partecipare ad un analogo percorso di tipo culturale: sia il ladino che il friulano sono infatti lingue minoritarie riconosciute, lingue che si sono dotate, o che si stanno dotando, di strumenti atti a svolgere operazioni di politica e promozione linguistica. Il compito, come si vede, non è facile, ma proprio per questo stimolante: lo studio del passato, indispensabile per rafforzare la coscienza di una identità, non prescinde dall'impegno per il futuro.

Bibliografia di riferimento e di approfondimento

Fornire un orientamento bibliografico sulle questioni di linguistica friulana e di storia del Friuli trattate nei singoli articoli pubblicati su "Ladinia" si presenta operazione piuttosto complessa, anche, ma non solo, per la diversità dei temi sviluppati. L'area friulana non dispone ancora, al contrario della ladina e della grigionese, di una organica e recente bibliografia generale, aggiornata con regolarità; sono state interrotte da alcuni anni anche le recensioni delle pubblicazioni linguistiche di argomento friulano, presentate regolarmente, per alcuni anni, da Giovanni FRAU sulle pagine della *Rivista Italiana di Dialettologia*, e non vi sono analoghi strumenti di riferimento su altre pubblicazioni periodiche. Utili possono essere senza dubbio, ma certo non sistematiche, le recensioni e le segnalazioni che si trovano su riviste friulane come *Ce fastu?*, *Sot la Nape*, *Memorie Storiche Forogiuliesi*, *Studi Goriziani*, *La Panarie*, *Metodi e Ricerche*, *Quaderni dell'Accademia* e altre, tuttavia per superare questa situazione di precarietà è urgente l'avvio del progetto "Bibliografia Friulana", già ideato e presentato a cura della Biblioteca Civica di Udine, dell'Università di Udine e della Società Filologica Friulana.

Per il passato al contrario, soprattutto per l'Ottocento e per i primi del Novecento, disponiamo di ottimi repertori bibliografici. Tra questi citiamo la *Bibliografia del Friuli* di Giuseppe Valentinelli, uscita a Venezia nel 1861 e ristampata in anastatica dalla Forni di Bologna nel 1969; la *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1895* di Giuseppe Occioni-Bonaffons, pubblicata a Udine in tre volumi tra il 1883 e il 1899; la *Bibliografia storica friulana 1895-1915* curata da Manlio Michelutti per l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, uscita in due volumi nel 1987 e nel 1991. Oltre a questi titoli dobbiamo ricordare almeno i fondamentali *Indici delle pubblicazioni della Società Filologica Friulana*, curati da oltre trent'anni da Lucio Peressi, usciti una prima volta nel 1972 con il titolo *Mezzo secolo di cultura friulana* e successivamente aggiornati con periodici supplementi – siamo arrivati al sesto, del 2004 – ad ordinare gli ormai oltre 15.000 titoli di argomento friulano pubblicati dalla nostra benemerita Istituzione.

Per fornire comunque al lettore alcuni spunti per approfondire tematiche inerenti questioni di lingua e cultura friulana, segnalo qui di seguito alcune opere uscite negli ultimi venti anni.

- AAVV: *La grafie uficiâl de lenghe furlane*, Udin 1999.
- AAVV: *Lezionari pes domeniis e pes fiestis*, Udin 2001.
- BENINCA, Paola/VANELLI, Laura (eds.): *Esercizi di versione dal friulano in latino in una scuola notarile cividalese (sec. XIV)*, Udine 1998.
- CAPITANIO, Enrica/ZANELLO, Gabriele (eds.): *Prediche in friulano. Fondo Costantini*, Udine 2003, 2 vol.
- CISILINO, William: *La tutela delle minoranze linguistiche*, Udine 2004.
- COSTANTINI, Enos: *Dizionario dei cognomi del Friuli*, Udine 2002.
- FAGGIN, Giorgio: *Grammatica friulana*, Udine 1997.
- FAGGIN, Giorgio: *Vocabolario della lingua friulana*, Udine 1985, 2 vol.
- FRAU, Giovanni: *Die deutschsprachigen Ausdrücke im Friaulischen*, in: "Germanistische Linguistik", 124–125, 1994, 251–277.
- MADRIZ, Anna/ROSEANO, Paolo: *Scrivere in friulano*, Udine 2003.
- NAZZI, Gianni: *Vocabolario Italiano-Friulano*, Udine 1993.
- PICCO, Linda: *Ricercje su la condizion socio-lenghistiche dal furlan*, Udin 2001.
- PIRONA, Giulio Andrea/CARLETTI, Ercole/CORGNALI, Giovanni Battista: *Il Nuovo Pirona, Vocabolario friulano* (con aggiunte e correzioni riordinate da Giovanni FRAU), Udine 1992.
- RIZZOLATTI, Piera: *Di ca da l'aga. Itinerari linguistici nel Friuli Occidentale*, Pordenone 1996.
- TORE BARBINA, Maria: *Vocabolario della lingua friulana. Italiano-Friulano*, Udine 1991.
- VICARIO, Federico (ed.): *Il quaderno di Odorlico da Cividale. Contributo allo studio del friulano antico*, Udine 1998.
- VICARIO, Federico: *Lezioni di linguistica friulana*, Udine 2005.

Articoli apparsi su "Ladinia"

- FAGGIN, Giorgio: *Literarisches Schaffen der Ladinier Friauls in den Jahren 1974–1975*, in: "Ladinia", I, 1977, 173–180.
- FAGGIN, Giorgio: *La grafia del friulano, appunti storici*, in: "Ladinia", IV, 1980, 303–306.
- FAGGIN, Giorgio: *Germanismi nel friulano (Giunte al Pirona)*, in: "Ladinia", V, 1981, 257–269.
- FAGGIN, Giorgio: *Testimonianze sulla lingua friulana*, in: "Ladinia", XIII, 1989, 271–275.
- FAGGIN, Giorgio: *I verbi "analitici" in friulano*, in: "Ladinia", XX, 1996, 175–181.
- FAGGIN, Giorgio: *Testimonianze sulla lingua friulana (Seconda serie)*, in: "Ladinia", XXIII, 2001, 183–189.
- MEDEOT, Camillo/FAGGIN, Giorgio: *Carl von Czoernig, studioso del Friuli*, in: "Ladinia", II, 1978, 159–169.
- NAZZI MATALON, Žuan: *Prejeris furlanis*, in: "Ladinia", II, 1978, 151–157.
- NAZZI MATALON, Ğuan: *I lunaris dal '800 dal Friûl Orientâl*, in: "Ladinia", VIII, 1984, 129–137.
- PIANCA, Barbara: *La politica linguistica in Friuli e le istituzioni scolastiche*, in: "Ladinia", XXVI–XXVII, 2003, 169–180.

- STEINICKE, Ernst: *Der sozialgeographische Gegensatz in den dolomitenladinischen Sprachinseln Friauls*, in: "Ladinia", XIII, 1989, 241–270.
- STEINICKE, Ernst: *Die Bevölkerungsentleerung in den friulanischen Alpen als ethnisches Problem*, in: "Ladinia", XV, 1991, 289–309.
- STRASSOLDO, Raimondo: *La tutela del friulano in Provincia di Udine: una ricerca sociologica*, in: "Ladinia", X, 1986, 133–165.
- VICARIO, Federico: *Il friulano dei giovani nel Comune di Reana del Rojale (Udine)*, in: "Ladinia", XXVI–XXVII, 2003, 141–167.
- ZUCCOLO, Laura: *Aquileia romana-friulana una delle più importanti sedi antiche nell'intaglio delle pietre dure*, in: "Ladinia", III, 1979, 221–224.

Altre opere citate nel testo

- AAVV: *Lezionari pes domenis e pes fiestis*, Udin 2001.
- APPI, Renato: *Chel fantassùt descòls*, Pordenone 1975.
- BATTISTI, Carlo: *la posizione dialettale di Cortina d'Ampezzo*, in: "Archivio per l'Alto Adige", 41, 1946/47, 1–45.
- BELLINA, Antonio (ed.): *La Bibie*, Udin 1997.
- CAPITANIO, Enrica/ZANELLO, Gabriele (eds.): *Prediche in friulano. Fondo Costantini*, Udine 2003, 2 vol.
- COLUSSI, Antonio: *Autopsie*, Udine 1974.
- COSTANTINI, Enos: *Sgrisui di vita di amôr di muart*, Udine 1974a.
- COSTANTINI, Enos: *Frint*, Udine 1974b.
- CZOERNIG, Carl von: *Über Friaul, seine Geschichte, Sprache und Alterthümer*, in: "Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Classe" (Wien), 1853, 137–152.
- CZOERNIG, Carl von: *Das Land Görz und Gradisca (mit Einschluß von Aquileia)*, Wien 1873.
- DE COMELLI, Federico: *Il me país*, Gurizza 1855.
- DEL TORRE, Giuseppe Ferdinando: *Il contadinel 1853*, Gurizza 1856–1895.
- FAGGIN, Giorgio: *Grammatica friulana*, Udine 1997.
- FAVET, Carli: *Lunari di Gurizza par l'an comun 1854*, Gurizza 1854.
- FAVET, Carli: *Lunari di Gurizza par l'an comun 1858*, Gurizza 1858.
- FAVET, Carli: *Un bon prinziipi. Lunari per l'an comun 1870*, Vignesie 1870.
- FILLI, Giovanni Luigi: *Lis riformis*, Triest 1848.
- FILLI, Giovanni Luigi: *Ismena la famosa stria stada brusada sul Marchiaduz di Gradischia*, Gurizza 1850.
- FILLI, Giovanni Luigi: *La Georgica di P. Virgili Maron*, Gurize 1866.
- FILLI, Giovanni Luigi: *Lis dimostrazions politichis di Gurizia aplicabilis ancia a ches altri del Litoral*, Lubiana 1878.

FORTE, Maria: *La tiere di Lansing*, Udine 1974.

FRANCESCATO, Giuseppe: *Il dialetto di Erto*, in: “Zeitschrift für romanische Philologie”, 79, 1963, 492–525.

FRANCESCATO, Giuseppe: *Death or transfiguration. The future of the Ertan dialect*, in: “Journal of Italian linguistic”, 2, 1979a, 99–140.

FRANCESCATO, Giuseppe: *Il dialetto di Casso*, in: “Incontri linguistici”, 5, 1979b, 117–122.

FRAU, Giovanni: *Die deutschsprachigen Ausdrücke im Friaulischen*, in: “Germanistische Linguistik”, 124–125, 1994, 251–277.

GARTNER, Theodor: *Die Mundart von Erto*, in: “Zeitschrift für Romanische Philologie”, 16, 1892, 182–209, 308–371.

PASOLINI, Pier Paolo: *La nuova gioventù. Poesie friulane 194–1974*, Torino 1975.

PIRONA, Giulio Andrea (ed.): *Vocabolario friulano dell'abate Jacopo Pirona*, Venezia 1871.

VICARIO, Federico: *I verbi analitici in friulano*, Milano 1997.

Resumé

L articul propon na lista de contribuc che reverda l Friul, sie lingaz y sia storia publichés sun “Ladinia” entant si prums trenta agn de atività. I articui à revardé dantaldut l lingaz y la linguistica furlana, ma al ne à nience mancé argomenc emportanc sciche la storia dl Friul, la leteratura furlana y aspec de soziolinguistica dla region. Pro la lista di titui, con l referiment dl ann y dles plates dla revista che va debujegn, végnel metù n pice resumé de vigni toch y na picera reflacion, sce al é l cajo, per ajorné la bibliografia y l pont de enrescida sun chel argument spezifich. Enultima méssel ciamò gnì reconesciù l bon livel y, te valch cajo, ence la originalité di contribuc proponus dai autours, furlans y nia, con chi che i s’on dé ju; chest reprejenteia dessegur na gauja de sodesfazion per i curadours dla revista y i dijessi, na sburla per jì inant con l impegn de raprejenté ence la region furlana, dlongia encuei poester deplù che tl passé, sun les plates de “Ladinia”.